

_Lettera_N_1296

Al sindaco di Lanzo Giuseppe Droetti

*Collegio-convitto di Lanzo, 2 aprile 1869

III. mo Sig. Sindaco,

Nella occasione della visita fatta testé alle scuole del municipio di Lanzo affidate alle nostre cure sono stato assai soddisfatto per ciò che riguarda alla disciplina

ed al profitto scientifico e morale che si scorgono fra i giovanetti tanto interni quanto esterni.

Ma ho dovuto osservare con vero rincrescimento l'agglomerazione degli allievi che in numero sono certamente maggiori di quanto comporta la capacità del locale. Mi tornò eziandio di non leggero rincrescimento il vedere i dormitori, lo studio, il refettorio così stipati di giovani da non potersene più aggiungere ad alcuno mentre sono continue le domande di accettazione che da vari paesi si fanno.

Per provvedere all'uno e all'altro di questi preveduti bisogni aveva già altre volte trattato col Municipio, che prese ogni cosa nella dovuta considerazione e si addusse la sola mancanza di mezzi materiali se non vennero dati per allora gli opportuni provvedimenti. Sebbene sia assai limitato lo stato delle mie finanze, tuttavia pel desiderio di

provvedere al bene della studiosa gioventù, e rendere stabile e florido il crescente collegio di Lanzo, mi sarei determinato di assumermi alcuni lavori a mio conto secondo i principi già manifestati, cioè:

Il sacerdote Bosco si assumerebbe a proprie spese l'ampliamento dell'attuale località del Collegio ad uso delle scuole secondo il disegno e il limite da sottoporsi al beneplacito del Municipio.

Il Municipio non fa alcuna prestazione pecuniaria, ma intende di compensare le spese fatte dal sac. Bosco nel caso presente lasciando il novello locale ad uso libero del medesimo per lo spazio di quarant'anni, purché continui a servire per la pubblica istruzione scientifica della gioventù.

3° Passati quarant'anni la nuova località rimarrà di totale e assoluta proprietà del municipio.

Credo bene di notare che in questo contratto il municipio non cagiona alcun gravame a chi succederà nella pubblica amministrazione del paese, poiché con poche tavole di terreno verrebbe a lucrare un edificio senza costo di spesa, che servirebbe per le pubbliche scuole di cui di fetta l'attuale edificio del collegio, e mentre se ne lascia ad altri l'uso deve continuare ad essere impiegato a beneficio del paese.

Neppure credo si abbiano ad incontrare difficoltà presso al consiglio provinciale perché non sarebbe un contratto per niente oneroso dalla parte del Municipio giacché vestirebbe la natura della convenzione di chi permette la fabbricazione sul proprio suolo a condizione che dopo trascorso quel numero di anni l'edificio cada in proprietà del padrone del terreno.

Nemmeno può ingenerare difficoltà il caso in cui fossero cangiati i programmi dalla parte del Governo: perché qualunque essi siano, saranno sempre quelli che si dovranno usare nelle pubbliche scuole siccome fu convenuto all'apertura del collegio l'anno 1864.

Sono persuaso, III. mo sig. Sindaco, che Ella comprenderà di leggeri che in questa proposta per cui dovrò sottostare a non leggeri sacrifici, io non ho altro scopo che il pubblico bene della gioventù a cui nella mia pochezza mi sono totalmente consacrato, e pregandola a manifestare questi miei sentimenti agli altri signori del Municipio ho l'onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. III. ma

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco